

5. Dal 2000 ad oggi

Il XXI secolo ha inizio con un nuovo assetto della rete scolastica; presidi e direttori didattici sono diventati dirigenti, sia pure con l'aggettivo "scolastici" e con una retribuzione inferiore a quella degli altri dirigenti dello stato di pari livello.

La mia visione è forse troppo pessimistica, ma mi riesce difficile scacciare la convinzione che le riforme intestate ai Ministri Moratti e Gelmini siano state nient'altro che tagli e riduzione del servizio.

Nelle scuole primarie è stato ridotto l'organico del tempo pieno, a cui si assegna oggi poco più della quantità di ore/docente indispensabile alla copertura dell'orario frontale; nella scuola media è stato progressivamente eliminato, a causa dei tagli di organico, il tempo prolungato; nella scuola superiore, sono stati ridotti gli orari di lezione degli istituti tecnici e professionali.

Una parziale inversione di tendenza è costituita dalla legge 107 del 2015, che ha introdotto nelle scuole i docenti di "potenziamento", ma solo per alcune discipline: la priorità non era infatti quella di far fronte alle esigenze rappresentate dalle scuole, bensì quella di "stabilizzare" un certo numero di docenti precari.

La "Milani", come riportano i verbali del collegio docenti dell'istituto comprensivo che abbiamo potuto esaminare, vive nei primi anni duemila una fase di calo delle iscrizioni, tanto che nelle aule rimaste libere trovarono collocazione, nell'a.s. 2003/2004, la prima classe del Liceo Linguistico di San Giuliano, appena istituito, perché i lavori di sistemazione della sede di via Trieste erano ancora in corso; inoltre, dal 2005, furono ospitate alla "Milani" tre classi di quinta elementare, fino a quando vi fu spazio disponibile.

L'andamento delle iscrizioni e il numero delle classi rispecchia, ovviamente, l'evoluzione demografica del territorio, e oggi si prospetta una fase di calo della popolazione scolastica, non più compensato, come è avvenuto negli ultimi anni, dall'arrivo di alunni stranieri (*pardon: "di nazionalità non italiana"*).

Tuttavia, nel caso di San Giuliano Milanese, hanno influito nel corso del tempo anche altri fattori, a partire dalla storica rivalità fra le due scuole medie cittadine, la "Fermi" e la "Milani", oggi meno accentuata, ma che negli scorsi anni ha determinato diverse migrazioni di alunni verso l'una o l'altra scuola, dovute al "passaparola" prevalente al momento nella "opinione pubblica" locale.

Avendo avuto l'opportunità di dirigere la "Milani" per sette anni e la "Fermi" per cinque, posso tranquillamente affermare che le due situazioni si somigliano parecchio, che in entrambe vi sono docenti di valore e - soprattutto - che sono entrambe in condizione di fornire una preparazione adeguata agli studi superiori più impegnativi: sempre che ci siano impegno, interesse e voglia di studiare.

Spiace invece constatare che vi sia tutti gli anni un certo numero di alunni le cui famiglie, diffidenti per principio rispetto alla scuola sangiulianese, scelgono di iscriverli fuori comune, prevalentemente a San Donato Milanese, trascurando l'importanza, per il ragazzo, di rimanere a contatto con la propria comunità.